



università

7



Testimonianze di ragazzi Erasmus

del'Ateneo molisano



La scorsa settimana abbiamo parlato del programma Socrates/Erasmus e della possibilità che tale iniziativa offre ai ragazzi universitari: studiare e viaggiare contemporaneamente in un Paese della Comunità europea offrendo una possibilità in più nella propria formazione.

Ma quanti ragazzi scelgono di partecipare all'Erasmus? E cosa pensano di questo programma?

Secondo la Commissione Europea lo scorso anno i partecipanti al programma di mobilità studentesca hanno toccato quota 135 mila, con un aumento di quasi dieci punti percentuali rispetto all'anno accademico 2002/2003. La Spagna è il Paese che ha ospitato più universitari (22.000) seguita da Francia e Germania. Buona la posizione dell'Italia che ha accolto poco più di 12 mila ragazzi: moltissimi gli spagnoli (4200), i tedeschi (1700) e i francesi (1200), pochi quelli provenienti da Gran Bretagna e Portogallo che si attestano sotto quota mille. Spagna che resta in cima anche alle preferenze dei nostri studenti con 5600 ragazzi diretti nelle università di Madrid o

Barcellona, mentre riscuotono scarso interesse i Paesi nordici e i nuovi Stati membri dell'Unione Europea, almeno per il momento.

Abbiamo intervistato alcuni ragazzi dell'Università del Molise che hanno partecipato all'Erasmus. Sara, di Scienze Motorie, ha trascorso sei mesi a Vila Real in Portogallo: "L'esperienza Erasmus è altamente formativa, non solo a livello culturale ma di vita in generale. Io personalmente, sono arrivata in un paese che non conoscevo assolutamente dove si parla una lingua a me ignota; all'inizio è stata un po' tragica ma con pazienza e con tanta voglia di imparare sono riuscita ad integrarmi nell'università portoghese, ho conosciuto gli universitari del posto ma anche tanti altri Erasmus. Sono contenta dell'esperienza fatta e se tornassi indietro la rifarei". Della stessa opinione sono i suoi amici di corso, Antonella e Riccardo, che hanno condiviso con Sara i sei mesi in Portogallo: "Un'esperienza davvero bella e molto educativa che presenta lati positivi e non ma che riesce a formarti e che tutti dovrebbero accettare



di fare". Anche altri ragazzi, Anna, Francesco e Ilaria, di Scienze della Comunicazione, sono convinti dell'importanza del programma Erasmus: "È stato un qualcosa di speciale, un'esperienza che ti segna in modo positivo, con i suoi alti e bassi, e che ti dà la possibilità di crescere veramente. Come ogni cosa presenta vantaggi e svantaggi ma i vantaggi sono stati più evidenti per noi: siamo partiti senza sapere il francese e così un po' l'abbiamo imparato.

Alcuni di noi non sapevano farsi da mangiare né lavarsi i calzini ma sono riusciti a sopravvivere. Erasmus è questo e molto di più. Un'esperienza che invitiamo tutti gli universitari a vivere".

Nonostante le testimonianze di questi ragazzi fortemente motivati e pienamente soddisfatti della propria vacanza-studio sembra che il numero degli studenti universitari che sceglie di passare un periodo di studio all'estero è ormai in continua diminuzione. Tutta colpa della riforma che se in teoria avrebbe dovuto avvicinare i laureati italiani ai più competitivi colleghi europei, con il passare degli anni di fatto li ha allontanati sempre di più. Lezioni da seguire, laboratori da frequentare e un numero infinito di esami da sostenere, il tutto compresso nel tempo record di tre anni, sembrano infatti aver scalzato dalla lista delle cose da fare prima della laurea degli studenti universitari italiani, la tanto cara e apprezzata esperienza all'estero. Un fenomeno registrato in quasi tutti gli atenei italiani, compreso quello molisano, che potrebbe nei prossimi anni mettere in serio pericolo la sopravvivenza del programma di mobilità studentesca che porta il nome del celebre filosofo olandese. 7